

«Buonconsiglio, siamo preoccupati»

Lettera aperta dei dipendenti: «Il museo merita un dirigente di alto profilo»

L'appello

In 42 hanno firmato il documento sollevando perplessità «su quali criteri oggettivi abbiano portato alla scelta dell'attuale rosa di candidati»

di **Simone Casciano**

Il «caso Buonconsiglio» con la sua rosa di candidati alla direzione passati da 5 a 14, in correzione di quello che il vicepresidente Spinelli in Consiglio ha giustificato come la correzione a un «errore materiale» degli uffici, continua a tenere banco. E dopo l'intervento dell'ex direttrice dell'ente Laura Dalprà (vedi il «T» di ieri), arriva un nuovo appello pubblico significativo: quello dei dipendenti dell'ente. Sono 42 i professionisti che hanno firmato la lettera aperta, esprimendo le loro perplessità e chiedendo che per l'ente sia individuata una figura dirigenziale all'altezza. «Intendiamo esprimere – come dipendenti dell'istituzione – la nostra preoccupazione per quanto sta emergendo nel dibattito pubblico – scrivono i



L'ente Il Castello del Buonconsiglio

dipendenti – Leggiamo informazioni contrastanti, pareri accesi, richiami alla trasparenza che noi faticiamo a vedere applicata in termini concreti: questo aspetto è ben evidenziato nell'intervento di Laura Dalprà, già direttore del museo, che condividiamo pienamente». I dipendenti si chiedono se «nella selezione siano state comprese e rispettate le esigenze e le specificità della nostra

istituzione». Raccontano di avere forti dubbi «su quali criteri oggettivi abbiano portato alla scelta dell'attuale rosa di candidati, che, come sottolineato da Laura Dalprà, potrebbe escludere professionisti con un curriculum rilevante e coerente con le necessità della direzione». Ricordando quanto asserito dall'ex direttrice, ossia che anche dopo l'integrazione a 14

dei candidati, potrebbero esserci state esclusioni eccellenti. I professionisti sottolineano come sia fondamentale che la direzione venga affidata a chi abbia «esperienza professionale coerente con le competenze e l'esperienza necessarie per la direzione del museo», come stabilisce il regolamento stesso del Buonconsiglio, «in modo da garantire efficienza, rispetto per i compiti culturali a cui

l'istituzione è chiamata e il proseguimento di progetti e attività già in corso e programmati». «Come professionisti museali, competenti e motivati – concludono nella lettera – Auspichiamo che la scelta della figura dirigenziale, così cruciale per la gestione dell'ente e per la salvaguardia della sua identità e finalità culturale, ricada su una persona con profilo e competenze adeguati a un ruolo così delicato e strategico nel panorama culturale locale, nazionale e internazionale». Queste le firme della lettera: Silvio Adami, Annamaria Azzolini, Carla Baldessari, Laura Benuzzi, Salvatore Bosco, Italo Bosetti, Sara Caliarì, Nicola Campara, Alessandro Casagrande, Maria Casagrande, Enzo Castellan, Elisa Colla, Alessandro Coppola, Morena Dallemule, Alessandra Facchinelli, Maddalena Ferrari, Alessandro Ferrini, Enrico Franchini, Attilio Fronza, Tiziana Gatti, Anna Maria Gecele, Franca Graziadei, Amina Hussein, Francesca Jurman, Mirco Longhi, Ilaria Manzana, Raffaella Minatti, Irene Moltrèr, Matteo Morin, Ilaria Mosna, Elisa Nicolini, Stefano Penasa, Nicoletta Pisu, Mattia Predelli, Federica Rambelli, Valentina Recati, Laura Romano, Marianna Saporito, Stefania Schir, Nellj Sighele, Giorgia Sossass, Roberta Zuech.

L'intervista | La vicesindaca Bozzarelli: «Mart, Santa Chiara e ora questo. La cultura in Trentino merita maggiore impegno e programmazione»

«Il museo non è luogo da colonizzare con bandiere politiche»

Spettatore interessato e anche parzialmente preoccupato. Si può definire così la posizione del Comune di Trento attorno all'affaire Buonconsiglio. Il museo è provinciale, del resto, ma è parte integrante del panorama culturale della città. Fondamentale quindi trovare un direttore o direttrice non solo velocemente, ma anche capace di interpretare il ruolo in modo moderno, secondo la vicesindaca e assessora alla cultura Elisabetta Bozzarelli.

Bozzarelli cosa ne pensa del «caso» Buonconsiglio?
«Che condivido quanto vi ha detto Dalprà, quando l'ex direttrice dell'ente, che ha un'esperienza pluriennale non solo del museo, ma anche sulla gestione dei castelli trentini e della cultura del territorio, parla in toni così netti è da prendere con grande attenzione».

Quanto è importante il Buonconsiglio per Trento?
«È una delle istituzioni maggiori per la nostra città. Noi abbiamo sempre trovato collaborazione e costruito cornici di senso e appuntamenti importanti, indipendentemente che fosse una struttura provinciale. E con Dalprà si è sempre fatto lavorato così, realizzando eventi insieme, con una programmazione comune e un impegno ad attrarre pubblici diversi. Per Trento è fondamentale portare avanti tutto questo e riconosciamo che lo staff del Buonconsiglio sta facendo un lavoro importante, pur in assenza di un direttore o direttrice in questo momento, ma è chiaro che manca quella figura. Quindi l'auspicio è che vada tutto bene con questo processo di selezione, altrimenti sarebbe un danno al museo e all'economia del territorio. Ci sono

calendari e programmazione da fare».

Una prima lista di 5 persone per i colloqui orali, i dubbi delle minoranze, lo scontro Gerosa-Fugatti, poi la lista che arriva a 14. Che ha pensato?

«Innanzitutto, che bisogna avere rispetto per i lavori delle commissioni e questo è un principio che ogni amministratore si deve dare. Ci sono tre persone che sono state selezionate, mi auguro con i criteri di esperienza e di capacità, per guidare l'interesse pubblico nella selezione del personale. E il sommo interesse pubblico dovrebbe essere il principio di tutte le assunzioni di qualunque livello. Quello che la città si aspetta è che la direzione del Buonconsiglio, ma mi permetto di dire anche del Mart, venga scelta facendosi guidare

dalla consapevolezza che quella persona determinerà le politiche culturali sul territorio e il valore che la cultura avrà sul territorio, un po' come è stato, positivamente, per la nomina del nuovo direttore del Muse. Il Buonconsiglio ha da poco festeggiato i suoi 100 anni, li abbiamo celebrati dicendo che il museo è identità e tradizione, ma anche futuro e proiezione nel domani. Non è un museo di esposizioni e basta, ma di obiettivi museali molteplici: senso civico, appartenenza e cultura che diventa riflessione partecipativa della comunità. Ci aspettiamo che le scelte avvengano non per prese di posizione, per beghe di bottega o di quartiere, ma nell'interesse pubblico generale».

Alla luce di quanto successo, servono procedure di selezione

diverse?

«Di certo, vedendo esperienze ormai comuni in Italia e in Europa, è evidente che i direttori dei musei sono sempre di più delle figure di manager culturali con specificità, competenze e capacità che vanno oltre la materia stretta che vanno a dirigere. Non basta che siano esperti di storia dell'arte, ma servono competenze manageriali, e di capacità di leggere il contesto in cui ogni museo è inserito, che lo rendono unico, e di costruire attorno ad esso una rete culturale. Per cui certo, anche una riflessione sullo strumento utilizzato per la selezione sarebbe doveroso, ma il punto è se si fanno queste riflessioni? Serve un'analisi profonda sulle linee di sviluppo della cultura sul territorio in maniera sistemica, ma bisogna volerlo, non

farlo perché lo spunto è un litigio tra il presidente della provincia e la sua ex vice. Questi sono nodi cruciali dello sviluppo culturale e anche turistico del Trentino, non si possono legare a litigi quotidiani, ma a una programmazione che abbia ambizione. E forse il Consiglio provinciale potrebbe farsi partecipe. Detto questo, nel caso specifico, spero che la modalità scelta non sia un modo per lasciarsi le mani libere e colonizzare con uomini o donne di precisi colori politici queste funzioni apicali che dovrebbero rispondere invece a competenze, professionalità ed esperienza».

Il Mart ha vissuto anni in chiaroscuro con Sgarbi, poi c'è stato il commissariamento del Santa Chiara, oggi il «caso» Buonconsiglio. Che ne pensa?

«Possiamo dire che la cultura in Trentino merita sicuramente ben di più. Il Santa Chiara è stato commissariato non per colpa del lavoro dell'ente, prezioso e importante, ma per l'operazione Music Arena chiesta dalla Provincia. Qui serve una programmazione di più ampio respiro, è giusto dirci che abbiamo bisogno di innovazione rispetto anche alle leggi che regolano l'operato degli enti culturali. Ma serve coraggio, visione e pensiero critico, con l'intenzione di migliorare. Un pensiero critico da sviluppare innanzitutto in Consiglio provinciale, in relazione poi con i portatori d'interesse: il Cal e i Comuni. La cultura chiede molto di più alla Provincia, non basta pagare 600mila euro a un privato per organizzare 6 concerti alla Music Arena per 1.500 spettatori».

Preoccupata

L'assessora alla cultura e vicesindaca del Comune di Trento Elisabetta Bozzarelli ha espresso preoccupazione per il percorso che sta portando all'individuazione del nuovo direttore o direttrice del museo Castello del Buonconsiglio

